



FERRATE 2026

MONTE SCHIARA 10 – 11 LUGLIO

- **Destinazione:**
MONTE SCHIARA M. 2565 slm
- **Data:**
10-11 LUGLIO 2026
- **Sede C.A.I. che organizza:**
C.A.I. SEZIONE DI PIEVE DI CADORE
- **Programma:**
Vedi Report allegato
- **Iscrizioni:**
 - C.A.I. PIEVE DI CADORE mail: pievedicadore@cai.it
 - IBAN: IT78M 0851 1612 3000 0000 019087
 - AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE VA VERSATO IL CONTRIBUTO ALLA SEZIONE DI 40,00' EURO
 - **Data ultima per l'iscrizione:**
 - 10 GIUGNO 2026
 - **Numero minimo/massimo partecipanti:**
 - 10
 - **Costo:**
 - CONTRIBUTO SEZIONE C.A.I. 40.00' EURO
 - 1/2 PENSIONE IN RIFUGIO 80,00' EURO (STIMATO)
 - **Solo per soci CAI:**
 - SI
- **Informazioni tecniche:**
 - **Equipaggiamento:**
 - NORMALE DOTAZIONE DA MONTAGNA - IMBRAGO KIT DA FERRATA
 - CASCO BASTONCINI (da lasciare al rifugio)
- **Accompagnatori:**

LIO DE NES	GIANFRANCO AGOSTINETTO
339-1330005	338-6523866

Note:

Sulla base delle iscrizioni, pervenute al 10 giugno, sarà cura della Sezione C.A.I. prenotare presso il VII Alpini.

In caso di maltempo la data sarà spostata al 17/18 Luglio.

RIFUGIO VII: gestori Chiara e Fabrizio (tel. 0437 941631)



10-11 LUGLIO 2026
CIMA DELLA SCHIARA



VENERDI' 10 LUGLIO 2026 – ore 15.00 RtG (Ready to Go)

Lasciamo l'auto al parcheggio Case Bortot che si raggiunge salendo, con alcuni tornanti, una stretta strada asfaltata dopo Bolzano Bellunese (da Belluno, dopo il Ponte degli Alpini, si segue la direzione Agordo, alla prima rotonda, dopo le caserme, si gira a destra e si segue per Case Bortot fino al parcheggio dove lasciate l'auto tra stalli lignei ben segnalati.

Armati di tanta buona volontà ci avviamo verso la larga carrareccia che vediamo staccarsi alla fine del parcheggio e seguiamo il logico sentiero che ci condurrà, dopo circa 2h 30', al Rifugio VII Alpini.

Il percorso va diviso in tre distinte sezioni:

- S.1 di km 2,64. Quasi completamente sviluppato in orizzontale o in leggera discesa, stando sempre sulla dx orografica del Torrente Ardo, fino ad arrivare al ponte in calcestruzzo che lo attraversa portandoci sulla sx orografica;
- S.2 di km 2,08. Da qui inizia la salita, prima in modo graduale, poi sempre più deciso, con alcune rampe scalettate, che termina con un secondo ponte in calcestruzzo (in sostanza stiamo seguendo il tracciato dell'acquedotto), che ci riporterà in dx orografica.
- S.3 di km 2,04. Non a caso chiamato "Calvario", questo ultimo tratto, il più impegnativo per dislivello, ci condurrà al Rifugio passando, a fianco del Torrente, tra grotte, forre, salti, cascate... e naturali piscine. Non dovete mollare fino a quando non incontrerete una centralina di presa dell'acquedotto..., solo allora, potrete dire di essere arrivati (quasi). Ancora pochi gradevoli metri e, tra il verde degli abeti... il tetto del rifugio. Complessivamente 6.75 km da fare in due ore e trenta minuti.

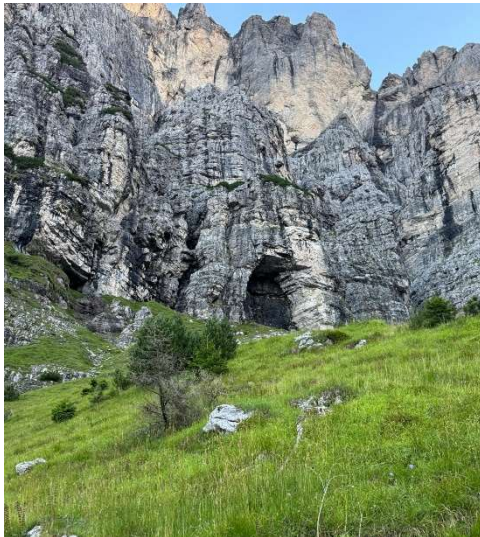
Per tale motivo la partenza è fissata alle 15.00 (zaini predisposti correttamente già da casa), in modo da arrivare al Rifugio verso le 17.30, prendere possesso delle camere, farsi una veloce doccia e scendere, alle 19.00, per la cena – chi lo desidera, o ritenesse di impiegare un tempo di salita maggiore, può partire prima dell'orario indicato, l'importante che avvisi il Gruppo.



Il Rifugio (1502 m.) e, a sx, il caratteristico pinnacolo di quaranta metri che osserva, solitario, la vallata bellunese... nostro obiettivo... DOMANI.

SABATO 11 LUGLIO 2025 – ore 06.00 RtG (Ready to Go)

Si parte... Aggiriamo il rifugio per salire all'attacco della Ferrata Zacchi seguendo un ripido sentiero che ci porterà, dopo circa 30', ai piedi dell'impressionante parete Sud della Schiara fino a un grande portale naturale (il Porton – 1760 m.)



A dx partono i cavi della ferrata Zacchi...

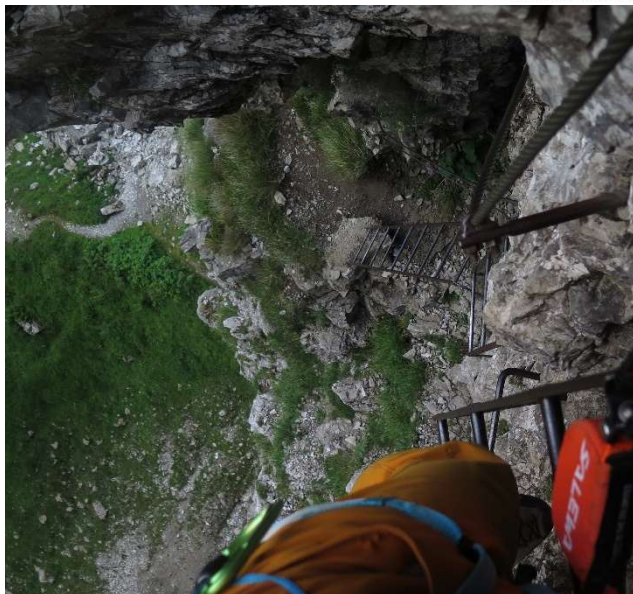


Sezione di
Pieve di Cadore



Che si percorre fino a incontrare le prime scalette che ci consentono di superare un camino verticale...





Da qui la ferrata si sviluppa con tratti attrezzati, alternati a sentiero, traversi esposti ma ben attrezzati fino a imboccare la Cengia Zacchi facile ma esposta che chiude le difficoltà di questa prima ferrata portandoci direttamente al bivacco Bernardina (2320 m.), in posizione panoramica e con in primo piano il profilo della Gusela del Vescovà, il caratteristico monolite roccioso che fin dal rifugio accompagna i Nostri pensieri...

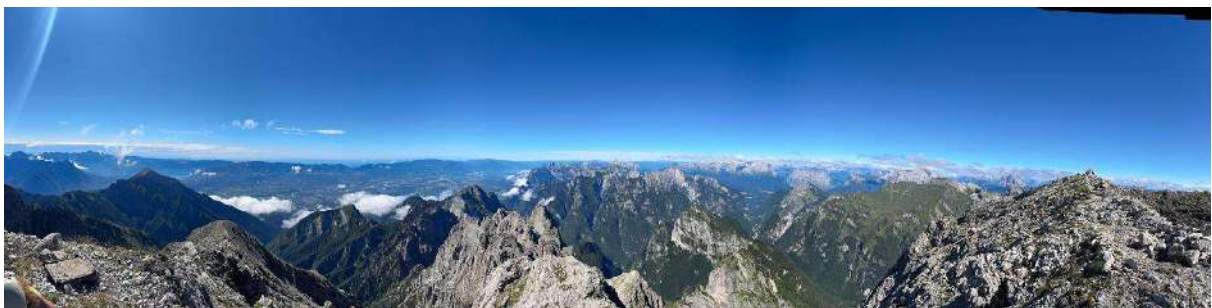


Lasciamo il bivacco Bernardina e, fatti a ritroso pochi metri, iniziamo a salire seguendo le indicazioni per la ferrata Berti dove, nonostante le poche centinaia di metri di dislivello (la cima della Schiara è a 2565 m., abbiamo trovato i due passaggi più “fisici” dell’intero percorso, nulla di particolarmente impegnativo ma simpatici ed esaustivi.





Raggiungiamo, in breve tempo, la cima della Schiara dove un paesaggio magnifico, immenso, quasi dalle Alpi alle Piramidi, con il mare Adriatico che si stagliava sullo sfondo, ripaga tutte, ma proprio tutte, le fatiche finora incontrante...



Da qui inizia il bello e, se pensiamo di aver concluso almeno il 50% del nostro percorso, meglio non pensarci e armarci di buona volontà...

Infatti, dobbiamo prima percorrere la cresta est della Schiara, esposta ma facile, seguendo il cavo (le Guide di Cortina hanno incrementato i tratti in sicurezza rendendo la cresta meno fastidiosa...) e trasferendoci delle sensazioni di totale vuoto intorno a Noi quando, sia a dx, sia a sx, pareti scoscese... Qui pare di essere al centro del mondo e di volare nel vuoto.



La cresta sarà, per il paesaggio, per i passaggi che si alternano tra salite e discese, per l'esposizione (impressiona quando si vede il puntino rosso del bivacco Marmol sotto di noi), la cosa più emozionante dell'intero percorso.

Fatta la cresta rocciosa, proseguiamo in discesa, a ripidi tornanti, verso il bivacco che, presto, con un breve tratto ferrato, raggiungiamo (2266 m.).

A questo punto, dopo circa 300 m. di dislivello dalla cima, ci attendono quasi 500 m. di discesa lungo un bellissimo ambiente selvaggio tra pareti verticali, ottimamente attrezzati, e sfasciumi da percorrere slegati.

La discesa è piuttosto lunga e dobbiamo arrivare al fondo di una angusta gola che, fino allo scorso anno, portava a una uscita con un bel percorso in cengia ma che ora non si percorre più grazie al completamento della variante lontana dal colatoio che scaricava sassi tutti gli anni...

Arriviamo comunque al tratto attrezzato in comune con le due ferrate e atterriamo, letteralmente, a lato del Porton.

Scendiamo verso il VII Alpini dove, ad attenderci, ci sarà una freschissima e meritata birra per non parlare di un piatto ristoratore prima di affrontare l'ultima fatica, ovvero la lunga discesa su CAI 501 fino a Case Bortot che, indicativamente, possiamo raggiungere in circa 2h.

Ovviamente chi volesse, pensando di aver già dato tutto per la giornata, può fermarsi e scendere la mattina successiva.